

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari ne
sopra del giornale per ogni linea
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firm
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma
una o due colonne, chiedere le condi
zioni tasse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi minimi.

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si in
tendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pleggi non sfrancati.

Anno VII — N. 54

Nonne invant animos laudes quas carmina vadunt
In cruce signatos iura quodama togant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vivit unquam, vincat et ipse modo.
Petrus Arabicus, Utinam

Mercoledì 7 Marzo 1906

On. Signor Sindaco

Gravi fatti nel Manicomio di Como

Un pazzo cotto nella liscivia.

Qualche mese fa il Consiglio Provinciale di Como deliberava un'inchiesta in seguito all'interpellanza del prof. Edoardo Bonardi « sui gravi fatti d'indole disordine, morale e professionale verificatisi recentemente nel Manicomio provinciale di Como e sui provvedimenti adottati per impedire che si rinnovino ». Della commissione, furono chiamati a far parte i consiglieri prof. Bonardi, avv. Pietro Rebuschini ed avv. Paolo Grassi. Relatore dell'inchiesta fu l'avv. Rebuschini, il quale ha licenziato, a nome suo e dei colleghi, un opuscolo destinato a produrre impressione profonda.

Da esso risulta che nel manicomio c'era un « mostruoso affollamento », essendo adibiti a dormitorio perfino i corridoi; pochissima pulizia, enorme numero di malati, nessun isolamento degli infelici gravi repressioni mediante mezzi coercitivi con grave danno degli alienati, mancanza di celle per criminali pericolosi ecc. ecc.

Quanto al servizio di lavanderia la relazione dice che esso è « sotto ogni punto di vista censurabile ». La mattina del 28 luglio 1905 il pazzo Aurelio Isella, adetto alla lavanderia, cadde nella caldaia della liscivia bollente e vi trovò la morte, senza che alcuno se ne accorgesse e gli recasse aiuto!

All'infuori di tutto c'è, la Commissione d'inchiesta « si è persuasa che il servizio di lavanderia, come funziona nel nostro Manicomio, è semplicemente obbrobrioso ». Ed aggiunge che « anche il servizio di guardarcia è difettoso, cosicchè non di rado i medici, alla visita del mattino, o trovano i malati senza camicia, o trovano i guanciali senza federe, ecc. ». Ha notato anche la Commissione che gli abiti dei ricoverati anche d'inverno non sono che di cotone, e ciò torna dannoso alla loro salute, perchè naturalmente soffrono dal gran freddo.

Cose enormi furono rilevate circa la mancanza di sorveglianza: alienati rimasti vittime di svizze dei compagni, altri che per molto tempo rimasero in possesso di armi e di oggetti diversi: una ricoverata poté perfino squarciarsi il ventre e aprirsi le pareti addominali colle proprie unghie e far venire fuori gli intestini, senza che alcuno se ne accorgesse e glielo impedisse.

Oltre a ciò, la relazione parla di molte fughe, senza che siano stati presi provvedimenti contro gli infermi, di immoralità spaventose, e di insufficiente direzione.

Quanto ai servizi di cucina, fra l'altro come si nota « una curiosità della cucina del Manicomio è cioè — secondo l'inchiesta — la invazione dei grilli domestici, che vi annidano a miriadi allegremente trillando! »

Ora il Consiglio Provinciale dovrà prendere seri provvedimenti.

Per notizia è opportuno osservare che nel Manicomio di Como non prestano servizio le Suore.

AD ALGESIRAS

Domani, giovedì, sarà la seduta ufficiale per avvicinare a un accordo tra Francia e Germania circa la polizia e la banca nel Marocco.

Dopo la separazione

Non ne vogliono la responsabilità. Una legge di incoscienza?

Parigi, 6. — La République Française pubblica una lettera di R. Bot che smentisce che sia solo per sua iniziativa che la legge di separazione ha prescritto gli inventari e dice che non votò nemmeno l'articolo 3.

Dice che quando si discusse questo articolo, nessuna (!) alla Camera prevedeva (!) la emozione ed i disordini ai quali la sua applicazione avrebbe dato luogo.

Continuano i disordini.

Parigi, 6. — Una riunione privata della gioventù cattolica organizzata da Paul e Jules Cassagnac doveva avere luogo ieri sera nella sala Wagram, sotto la presidenza di monsignor Turinat vescovo di

Anancy. Questi non potendo intervenire perchè indisposto, la riunione fu rimandata a data indeterminata senza che gli interessati ne fossero prevenuti. Un certo numero di persone si recarono nella sala Wagram. Gli agenti vollero disperderli. Conflitti avvennero nei dintorni della sala. Gli agenti furono anche percosi.

Venti arresti furono operati fra cui quelli di due preti.

Bellevue, 6. — A Thonon 200 uomini montavano la guardia intorno alla chiesa per impedire le operazioni di inventario. I gendarmi che accompagnavano l'agente del fisco dovettero demolire una barricata per giungere alla chiesa e forzare la porta. Furono feriti due agenti da colpi di sbarra e bastoni. In molti comuni circostanti l'inventario non poté effettuarsi per la resistenza della popolazione.

Democratici e repubblicani

che respingono il sussidio ad una Camera di lavoro

Come è noto, la maggioranza del Consiglio Comunale di Pavia è composta di radice repubblicani.

L'altra sera, venuto in discussione il sussidio alla Camera del Lavoro, il sussidio stesso non venne approvato.

Figurarsi il furore dei socialisti contro i loro alleati in popolarismo!

Note e commenti

Usanza.

Nei bei tempi che furono a coloro che avevano servito la patria, altra ricompensa non rimaneva che... l'onore di aver fatto il proprio dovere. Così Cincinnato, dopo gli allori conquistati, ritornava a coltivare il suo campicello; e Belisario stendeva la mano ai passanti: date obitulum Belisario! Ora non più così. Chi ha servito la patria riceve titoli, pensioni, monumenti ecc. Tanto che è divenuto diritto l'essere mantenuti dalla patria dopo averla servita! E' di ieri l'agitazione dei garibaldini che fecero la campagna del 1867 per ottenere dal governo la pensione. E' questione dunque di usanze mutantis col mutar dei tempi.

La vedova di Pietro Micca.

Ma a proposito di queste usanze, è bene ricordare — a confusione naturalmente dei moderni patrioti — il curioso documento storico che il Corriere di Catania esuma. E' la supplica che la vedova di Pietro Micca mandò a Vittorio Amedeo II per averne un soccorso, pubblica che, nell'originale, è depositata negli archivi del Genio di Torino e che dice esattamente così:

« Rappresenta a V. S. R. la povera Maria moglie del fu Pietro Micca di Salignano d'Aorno che, pendente l'assedio della presente città e trovandosi Pietro Micca al servizio di V. A. R. nella compagnia dei minatori, si è presentato occasione che il usomici francesi già avevano guadagnato la porta d'una mina con grave disavanzaggio della cittadella, fu comandato dal cav. Castel Alfieri colonnello del battaglione di artiglieria, oppure invitato dalla generosità del suo animo a portarsi a dare il fuoco a detta mina non ostante l'evidente pericolo di sua vita, a quell'effetto si è portato a dar fuoco a detta mina, quella fece giocare con perdita della persona di detto Pietro Micca soldato minatore marito dell'espionte. Ed ora non avendo con che potersi sostenere, atteso la morte di detto suo marito, detto cav. Castel Alfieri le ha sempre fatto sperare che dalla clemenza di V. A. R. sarebbe stata ricompensata la morte generosa di suo marito, per il che a piedi di V. S. se ne ricorre umilmente supplicandola si degni commiserare col povero stato della vedova esponente, mandare le venghi dato tutto ciò che a V. A. R. parrà atteso che detto suo marito ha lasciato un piccolo figlio di anni due, il che spera dalla clemenza di V. A. R. »

Il generoso provvedimento.

Nel documento su riferito lingua e gramatica vanno a rotoli; ma non vanno a rotoli la dignità e la onestà umana. Nel documento lo stile è rozzo, ma è fine la nobiltà dell'animo. E ora voi sarete curiosi di conoscere quale generoso provvedimento abbia preso S. M. Vittorio Amedeo II per la vedova e pel figlio di Pietro Micca. Ed eccovi subito accentati:

« S. A. R. informato della servitù resa dal marito della vedova supplicante, e commiserando il povero stato della medesima manda all'ufficio del Soldo di far giungere alla supplicante suddetta di due razioni di pane al giorno, sua vita naturale durante.

Torino, li 26 gennaio 1707.

Sottoscritto Di CAPORETO
inferendario d'ordine di S. A. R. »

E niente altro? — Niente altro.

Che differenza dunque — non è vero? — tra le usanze dei bei tempi andati e quella di adesso!

Come amministrano i socialisti

Giorni fa è stato pubblicato a San Benedetto Po — comune socialista della provincia di Mantova — un manifesto, nel quale si leggono questi periodi:

« Di fronte agli enormi, esagerati aumenti di tasse comunali — superiori alle nostre forze economiche — dovuti al sistema ferocemente vessatorio della maggioranza socialista, è nostro dovere ribellarci e far sentire una vibrata parola di protesta all'onorevole giunta provinciale amministrativa. Le industrie ed i commerci locali che trascinano la loro magra esistenza da un anno all'altro, non ci offrono purtroppo le rendite ed i guadagni adeguati per pagare quelle tasse così gravose che ci fanno ricordare i balzelli delle passate dominazioni straniere. L'agricoltura, soggetta a fortissime crisi, in causa dei disastri degli anni scorsi, deve pensare a ricostruire l'organismo esausto se non vuole precipitare al fallimento... In breve tempo, l'amministrazione socialista che impera e governa al Comune, ha aumentata la sovrimposta comunale di oltre lire quarantacinque mila, quando, appunto la nostra piaga era maggiormente colpita da infortuni. Questo atto di crudeltà ferrea verso chi lavora ed espone le proprie risorse a vantaggio della famiglia e del paese, non deve passare inosservato. All'ardimento dei socialisti contrapponiamo la nostra giusta ribellione; ai loro metodi fiscali rispondiamo: basta! »

La morte del senatore Arbib.

Roma, 6. — Il senatore Arbib è morto alle ore 14,25 assistito dalla famiglia. Era stato colpito per la terza volta da emorragia cerebrale. I suoi funerali avranno luogo domani giovedì.

Come finisce una camera ingloriosa

Il Corriere della Sera ha da Parigi:

« La Camera francese è in angoscia. I suoi membri, preoccupati dalle prossime elezioni generali, spaventati dall'incognita della legge di separazione e dai disordini provocati dagli inventari nelle chiese, non hanno che un desiderio: dare agli elettori tutto ciò che chiedono.

Per accontentare gli elettori i dep. approvano in blocco tutti i progetti destinati a soddisfare l'appetito della clientela, senza preoccuparsi un solo istante delle loro conseguenze. E' uno spettacolo strano, bizzarro, ma anche molto triste. In un batter d'occhio viene ristabilito il privilegio dei bouillieurs de cru, che fa nel bilancio un buco dal quale sfuggono una ventina di milioni; in pari tempo fu ridotto il francobollo interno da quindici a dieci centesimi, e il Senato non ha osato opporsi alla proposta, buona in sé ma non ancora opportuna, e presentata troppo in fretta, perchè un disavanzo provvisorio ne risulterà, per il minor incasso momentaneo dell'orario e la maggiore spesa per l'inevitabile aumento del personale delle poste.

Il bilancio francese — disse l'on. Giulio Roche — è già in disavanzo di duecento milioni. A quale prestito, a quali nuove imposte dovremo chiederli?

Che importa? La data delle elezioni si avvicina, minacciosa, e il primo dovere di un deputato è quello di farsi rileggere, e chi più ne sa più ne dica. Per farsi ben volere dalla massa elettorale e dal suffragio universale, i deputati hanno ridotto il periodo di istruzione da ventotto a quindici giorni per gli uomini della riserva, da tredici a otto giorni per quelli della territoriale, nonostante le proteste del ministro della guerra, che supplicava di non commettere un così grosso errore dal punto di vista della difesa nazionale « massime nelle circostanze attuali ».

Il disastro di Tavernola

Sul gravissimo disastro di Tavernola, di cui ieri demmo notizia, un inviato speciale del Cittadino di Brescia manda al suo giornale i seguenti particolari, che qui raccogliamo.

Eravamo partiti ieri mattina da Brescia, possessori delle notizie, già purtroppo gravi, recate dai giornali e per primo accennate dal Cittadino nella seconda edizione di sabato sul disastro di Tavernola; ma giunta ad Iseo fummo dolorosamente colpiti dal sentire che nella notte da sabato a domenica un nuovo disastro molto più grave era seguito al primo, che tutta la parte migliore dell'amenissimo paese era stata violentemente trascinata nel lago per una lunghezza di 140 metri e per una larghezza di circa 40.

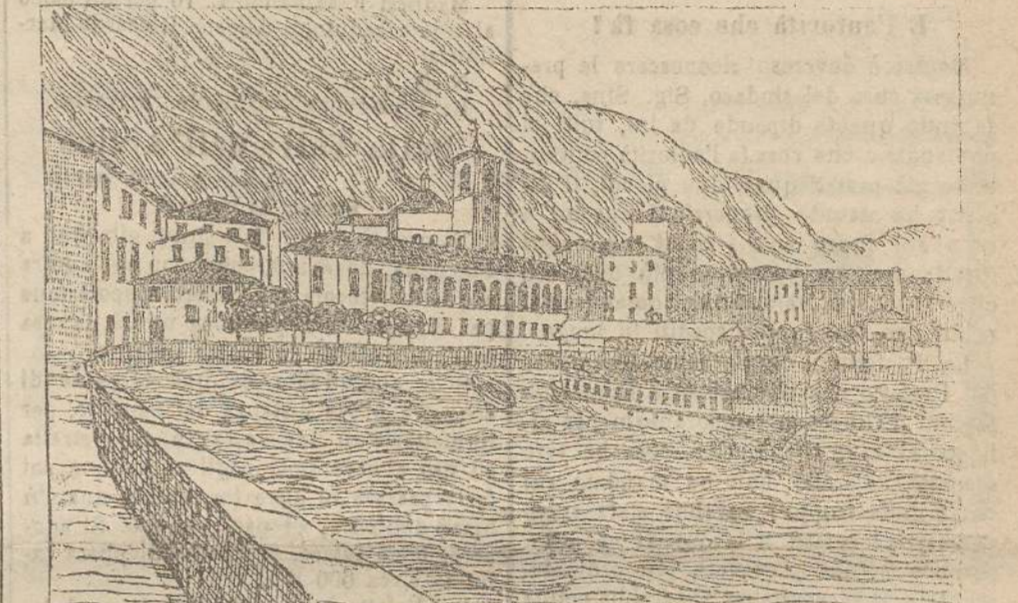
Ieri la giornata era splendida, e il lago superbamente bello; tranquillo e lucido come uno specchio rifletteva in sé le montagne sulle quali dominava maestoso il Guglielmo coperto di neve. L'aspetto liettissimo del paesaggio non avrebbe pro-

tamente inabissate tanto che la profondità del lago già misurata in sette metri circa si è ora sotto gli edifici crollati più che raddoppiata. Ed ora le acque battono, limpidiissime, come se nulla le avesse mai turbate, contro le fondamenta squarciate. Ma è forse erroneo parlare di fondamentamenti; che non tutti quegli edifici ne hanno. Sono tutte case alte, poggiate su un terreno alluvionale e più precisamente su un delta di terriccio e massi sconnessi formato attraverso i secoli dal torrente che scende dai monti soprastanti.

Nulla rimane di ciò che è precipitato nel lago tranne un ammasso di travi e di avanzi di mobiglio capaci di galleggiare.

I maggiori danneggiati.

Scesi nuovamente a terra, cerchiamo raccogliere i particolari più interessanti, che ci provengono da più fonti e specie dal sindaco sig. Sina che ha trasformato la sua bella villa, rimasta illesa e lontana da ogni pericolo, in un vero magazzino di mobili per comodo della popolazione



prio lasciato credere ci fosse ad un tratto preparata una scena terribile.

Quando muoviamo da Iseo per la traversata, tutte le imbarcazioni disponibili sono in moto per recare visitatori al luogo del disastro. Specialmente sulla strada che costeggia il lago dalla riva bergamasca, è un vero corteo di vetture, di carri, di automobili, di biciclette e di pedoni.

L'aspetto del paese.

Quando arriviamo all'altezza del pozzo glaciale e presso la frazione di Glinarga, ci si presenta l'amenissimo golfo e appare per la prima volta davanti ai nostri occhi lo spettacolo della grave rovina.

Mentre l'occhio non può ancora distinguere i particolari, si presenta nel suo complesso tutto un assieme di alti fabbricati completamente squarciati.

Pù ci avviciniamo al luogo dove si possa approdare e più ci troviamo in mezzo ad un vero intrico di imbarcazioni che vanno e che vengono; le prime recano i visitatori, le seconde aspettano e vanno a recare in più sicuro rifugio la roba che quella povera popolazione ha pescato nel lago (e son masserizie e mobili d'ogni genere), o di chi ha spogliato le abitazioni per salvarvi da quasi certa scomparsa.

Siamo giunti finalmente sul luogo e con una barca percorriamo tutta la fronte del minacciato paese.

I due disastri.

Fu già accennato dal Cittadino che sabato erano crollate improvvisamente la villa del sigg. Grasselli di Cremona, già del co. Caprioli, la farmacia, l'ufficio postale telegrafico, il giardino pensile della canonica e parte della bauchina prospiciente il lago. Ma il paese pur gravemente colpito, non aveva perduto che parte del suo lato più bello; nella notte invece alle 3 1/2 circa con enormi rombi tutta la parte anteriore del paese per 140 metri di lunghezza è precipitata. E il crollo è stato così violento che le case si sono per così dire tagliate perpendicolarmente squarciandosi in un modo veramente orribile. Il pontile del piroscalo e parte della banchina su cui ancora l'altro ieri stazionavano a centinaia i curiosi sono completamente scomparsi. Ma quello che appare più strano è il fenomeno per cui le case crollate non si sono soltanto precipitate nel lago ma si sono comple-

e che ha dato alloggio anche all'ufficio postale telegrafico provvisorio; è il che si danno convegno i giornalisti di Brescia, di Bergamo e d'altrove accorsi sul luogo del disastro. Apprendiamo che i maggiori danneggiati sono, fra gli altri, il signor Capuani, che ha visto sparire una sua filanda e squarciarsi le case adiacenti, il farmacista signor Foresti, un vecchietto che serve il paese da 45 anni che non ha più né casa né farmacia, un Foresti Luigi falegname che pure non ha più né casa né negozio, e un pizzicagnolo.

Due guardafili addetti all'amministrazione telegrafica sono appena riusciti a mettersi in salvo saltando in camicia da una finestra e affidando alla carità del paese di procurar loro di che coprirsi; uno d'essi ha visto sparire colla sua giacca un portafoglio contenente il mensile appena riscosso. Pure per miracolo sono riusciti a mettersi in salvo i figli del sig. Capuani, studenti di università che erano rimasti nella loro casa durante la notte. Fra i più gravemente danneggiati vi è il parroco locale; nel primo disastro sparì il giardino della canonica e nel secondo anche la casa parrocchiale di cui rimangono poche orribili rovine. Colla canonica è crollata la antica torre, un bel monumento del quattrocento che era ornamento e vanto dell'amenissimo paese; anche il parroco che si aggira convulso tra la sua popolazione, da segno di un abbattimento veramente grave.

La popolazione.

Tutta la popolazione del resto è in preda ad un vero senso di terrore che non le permette di rendersi ragione della calma con cui sarebbe necessario provvedere a tanti urgenti bisogni. Chi piange la roba perduta, chi attende con terribile ansia un nuovo aggravarsi del disastro, chi lavora a pescar materassi, coperte e mobili nel lago, chi trasporta mobiglia nella parte più alta del paese.

Una profonda mestizia incombe dovunque. Troviamo tra gli accorsi l'egregio collega, Don Clenze Bortolotti, direttore dell'Eco di Bergamo e consigliere provinciale di Sarnico, dal cui mandamento dipende anche Tavernola, e il cav. Bortolotti sindaco di Sarnico.

Una pietosa e provvida iniziativa.

Troviamo appunto Don Clenze e il Cav. Bortolotti quando stanno concertando una pietosa impresa. E' duopo ricordare

che Tavernola è sede di una provvida istituzione, il P. I. Cacciamata dove sono rievocate 45 orfanelle e che è affidato a cinque Anzelle della carità, coadiuvate da tre novizie. Dato l'allarme in tempo, tutto l'istituto si è messo in salvo, e in fretta ha trovato rifugio su in paese nell'asilo infantile dove i locali sono ormai pieni zeppi di mobili, di indumenti e di biancheria ammonticchiata. L'istituto parzialmente sgombrato, è precipitato nel lago dove scomparve anche la cassa forte contenente tutti i titoli nominativi e circa L. 1800 in denaro. Il R. Arciprete ci narra di essere appena riuscito in tempo a trasportare dall'oratorio annesso il Tabernacolo.

Visittiamo appunto l'asilo dove la superiora del P. I. Cacciamata suor Leopolda Codeca, una donna nei cui occhi si legge il più amaro dolore e che pur non perde in simile frangente la necessaria calma, è affacciata colle altre suore a dar un po' d'ordine, a custodire tutta quella roba e a provvedere ai bisogni della sua grande famiglia. Mentre essa trova una dolce espressione per offrire al Signore la dura prova a cui è stata messa, il cav. Bertolotti le annuncia che domani col piroscalo potranno partire per Sarnico quante orfanelle ella voglia; esse troveranno ricovero e assistenza per una quindicina di giorni nell'orfanatrofio. Suor Leopolda rasserenata un poco, accetta, riservandosi di riferirne al Presidente del P. I., la generosa offerta e promette che manderà le 25 più piccole quelle che hanno maggior bisogno di trovare assistenza e un buon letto e la cui presenza non gioverebbe, mentre tratterà le altre 20 più grandicelle che sanno un poco aiutarsi da sé.

E l'autorità che cosa fa?

Mentre è doveroso riconoscere la premurosa cura del sindaco, Sig. Sina, che fa tutto quanto dipende da lui, tutti si domandano che cosa fa l'autorità politica. Sono già passati quasi due giorni, il disastro ha assunto proporzioni enormi e sono sul luogo solo i pochi carabinieri locali; non ne vedemmo più di 5 o 6 oltre il tenente venuto per comandare ai militi che non furono spediti in luogo.

La Prefettura di Bergamo in assenza del Prefetto che si è recato a Roma per ragioni d'ufficio, è temporaneamente affidata al cav. Nievo. Che cosa ha esso disposto? Perché non ha mandato sul luogo della truppa? Sarebbe stata tanto necessaria! Infatti il lavoro di sgombrare avrebbe potuto procedere più ordinatamente e la sorveglianza si sarebbe potuta esercitare su scala più vasta. Il fatto è commentato con doloroso stupore da tutti molto più che nasce, forse infondato, vogliamo almeno sperarlo, il sospetto che vi sia gente che tenta trar profitto dal disastro sottraendo mobili e roba che galleggiano nel lago e giacciono sulla riva e lungo le vie incostituiti. Tale sospetto ingenera un senso di irritazione di cui molti danno segni palesi. Ma come provvedere, se anche fosse necessario, senza che sia organizzato uno straordinario servizio di pubblica sicurezza?

Deploriamo vivamente questa deficienza.

Il pericolo che incombe.

Ma ciò che desta maggiore apprensione è il pericolo che sempre incombe sul povero paese. Anche i tecnici, mandati dal Genio Civile, affermano che data la natura del terreno il crollo e lo sprofondamento dovranno continuare fino forse a raggiungere la piazza della Chiesa parrocchiale che è proprio nel centro del paese.

Così l'ameno villaggio di Tavernola, che era tanto ammirato dai passanti e luogo così prediletto di villeggiatura si vedrà abbandonato e quasi temuto. Più non si vedrà emergere la storica torre, più non sorriderà dalla riva la graziosa villa Grassilli coll'artistica loggia, più non ravviverà la bella banchina lo stuolo elegante dei signori e delle signore della colonia autunnale!

Finché i maggiormente colpiti non sono salvo eccezioni, i più poveri; ma se il disastro continua; se il lago inghiottirà altre case, che cosa sarà di tanta povera gente?

Una vittima.

Zenti Pietro detto Pan, un vecchio e noto barcaiuolo è rimasto purtroppo vittima, e vittima pare di un soverchio ottimismo. Chi dice che dormisse nella casa crollata, con un figlio, chi dice che si sia avvicinato con una imbarcazione per salvare i mobili dopo il primo crollo. Fatto sta che egli e il figlio che era con lui, furono travolti nelle macerie. Del vecchio nulla si seppe; il figlio Zenti B., fu a stento tratto ferito dai rottami a mezzo di una imbarcazione accorsa all'uopo e in cui presero posto il Sindaco Luigi Sina e suo fratello prof. Barnardo col barcaiuolo Carlo Martinelli e Pietro Foresti. Lo Zenti fu portato a casa del sindaco Sina.

Importantissimo

La stagione dei lavori non è ancora; venire all'estere adesso è un voler andar incontro alla disoccupazione ed alla miseria.

Gli operai italiani disoccupati sono già molti, sarebbe una vera imprudenza venire ad aumentare il numero con grave pericolo di dover soffrire la fame e di influire sui ribassi dei salari colla troppa concorrenza come si è già verificato in parecchi luoghi.

Le scene che avvengono in vari luoghi della Germania sono veramente compassionevoli e desolanti.

La discussione è pressoché generale e per chiarirla v'è umiliazione e miseria.

Si ricorda pure a tutti quelli che emigrano in Austria-Ungheria, nella Germania e nella Svizzera che è assolutamente necessario il passaporto, per non essere rimandati in patria.

UNA SUCCURSALE

della Banca Commerciale Italiana a Soutari.

Roma, 6. — La Banca Commerciale Italiana ha ottenuta la concessione di installare una succursale a Soutari d'Albania. Questa notizia è stata accolta con molto piacere nei circoli politici, perché questo viene considerato come un efficace atto della politica che tende a diminuire la preponderanza che l'Austria con tanti sforzi cerca di ottenere in Albania.

Mons. Bonomelli a Roma

Roma, 6. — Oggi Mons. Bonomelli non è stato in Vaticano. Ricevette però le visite di S. E. Mons. Costantini e quella di Mons. Clementi, inviati a lui — disse — dal S. Padre.

L'udienza del Papa è fissata per giovedì.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

DALLA PROVINCIA

Palmanova

6 marzo.

Oblazioni fatte alla Congregazione di Carità. Famiglia Ennio Buri L. 10 per onorare la memoria di Gio. Batta Gallina di Mira Taglia.

Municipio di Palmanova L. 25 in sostituzione di fiori ai funerali di Arturo Ferruzzi.

Famiglia Buri Ennio L. 1, in morte di Zenello Luigi.

Dazio Antonio L. 0,50, Zanolini Carlo L. 1, Hiche Rodolfo L. 0,50, pure in morte di Zenello Luigi.

Madusi Ferdinando L. 10 per un palco al teatro ceduto dal sig. Riccardo Martinuzzi.

N. N. L. 5.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Dalla Valle dell'Arzino

6 marzo.

Esempio da imitarsi.

Di questi giorni feci una gita fino a Flagogna, dove non potrei non applaudire a quella piccola ma solerte popolazione per due lavori di pubblica utilità da essa eseguiti durante lo scorso inverno.

Si è approfittato di una sorgente di acqua, a breve distanza del paese, per immergerla in una vasca lunga e stretta ad uso abbeveratoio degli animali, e poi farla passare in altre tre vasche, una più bassa dell'altra, ad uso lavatoio. Si adoperò, bene inteso, cemento. Un'opera valutata circa 600 lire.

Soddisfatta la popolazione di quel lavoro, risolvetto di dar mano, senza ulteriori ritardi, a un altro di maggior rilievo, all'impianto della latteria. Uno offerì ad egue condizioni il terreno per il locale da costruirsi, altri due offerirono il denaro occorrente per l'acquisto di certi materiali ed attrezzi, al 4 p. 0,0; tutti poi si obbligarono a dare prestazioni gratuite di mano d'opera, di carreggi, ecc. Ed ora il locale costruito giusta le regole più recenti, è terminato, si sta collocando le caldaie e fra pochi di là latteria verrà inaugurata.

L'anno venturo poi, attiguo alla latteria sorgerà un altro locale per trasportarvi il forno rurale che omai da quattro anni, in paese, funziona egregiamente, dando ottimo pane.

Majano

5 marzo.

Conferenza.

Ancora il 19 del pross. pass. mese il prof. dott. Pasquinelli diede degli opportuni ed utili avvertimenti agli emigranti, fuggelli di santa ragione lo sfruttamento dei fanciulli, che vengono assoggettati a fatiche superiori alle loro forze, e riprovò la disonestà e rovinosa concorrenza che si fa più volte fra operai.

Il 23 del mese stesso D. Natale Longo, mattina e sera parlò agli emigranti.

Ieri, per cura di questa Società Catt. di M. S., il prof. Bonomi, in una conferenza di agricoltura, spiegò come si debba preparare il terreno per la semina dei cereali, raccomandando di provvedersi di buoni aratri, ecc.; diede alcune norme pratiche circa la potatura delle viti; insegnò praticamente a preparare la poltiglia bordolese, inculcando l'uso delle note cartine, che si trovano presso Minisini a Udine, per conoscere la misura di latte di calce da mescolarsi alla soluzione del solfato di rame.

A tutte le conferenze assistette buon numero di uditori, specialmente ieri, perchè giorno festivo.

Pradielis

6 marzo.

Ripresa dei lavori.

Da poco tempo sono ripresi i lavori per la costruzione del primo canale industriale per lo sviluppo dell'energia elettrica che dovrà dare la luce ai comuni limitrofi e il tram elettrico alla città. Poi assisterà che il cav. A. Malignani appronterà l'uso del tram elettrico entro il corrente anno 1906. Se saranno rose fioriranno. Ad ogni modo fervet opus.

Soltio.

Manzano

6 marzo.

Conferenza.

Anche questo paese ebbe la ventura di udire la parola viva, scintillante, fluentissima del prof. Archimede Pasquinelli. Per un'ora e mezza tenne fieri seriosa ed attenta una bella udienza di operai e contadini sulle cause di molti guai onde è afflitto il lavoratore, la cui responsabilità tante volte ricade sul lavoratore stesso. Accennò e sviluppò con efficacia di ragioni e popolarità d'immagini vari mezzi per diminuire o scansare quei mali, come il mutuo soccorso, la cooperativa di lavoro, la casa operaia, l'assicurazione del bestiame, una sala sociale per l'istruzione e ricreazione, ed altre cose. Fu poi eloquentissimo quando infine dimostrò che il vero bene economico è vano sperarlo disgiunti da Gesù Cristo e dalla sua Chiesa. Lo spirito del Vangelo deve avvivare tutte le nostre istituzioni, se vogliamo che perfino la vita. La conferenza che ha molto illuminato, e speriamo con efficacia, fu coronata dagli applausi di tutti i presenti.

letarie. I cattolici restando la maggior parte estranei a queste lotte, non possono pretendere che il popolo creda a quella bandiera sacrosanta che porta la scritta: Redenzione in Cristo. Perciò, ripete, è bisogno che i cattolici si muovano e lavorino con lena e costanza per la soluzione della questione sociale. E devono lavorare essi — credenti — per il popolo, che è credente. I tempi del materialismo sono passati: i più grandi pensatori, Graf, Corradino Corradini, credono sulla spiritualità dell'anima. In questo senso pure si è pronunciato un congresso di Filosofi, tenuto ora non è molto. Il popolo quindi ha la fede e starebbe volentieri perciò coi cattolici, se questi stessero con lui.

Toccando le accuse che vengono mosse all'opera cattolica, dice, che questa non dev' venir giudicata in base all'opera di singoli individui ma dal complesso della dottrina. Ora questa è dottrina di giustizia e di diritto per tutti: in essa si trovano registrate tutte le rivendicazioni sociali.

Oltre che alle condizioni dell'operaio i cattolici devono pensare alle donne ed elevarne le condizioni, poichè la donna nella vita ha un grande compito.

In fine riprova coloro che turpino il popolo facendogli credere di non essere contrari alla religione, mentre dai loro giornali dalla loro riviste col odio verso Cristo e la sua Santa Religione.

Ma verrà giorno, egli esclama, che il Cristo confinato sulle vette dei monti, ritornerà trionfante fra le turbe, riprenderà il suo posto nelle scuole, nei municipi, nei parlamenti, stringerà fra le sue braccia buoni e peccatori redenti nel suo nome.

La fine della conferenza è accolta da applausi calorosi. Parecchi dei presenti vanno a stringere la mano al valente oratore. I socialisti si aspettavano il contraddittorio e rimasero delusi perchè contraddittorio non ci fu.

Un boicottaggio strano.

Riceviamo: L'Ordine dei Sanitari della Provincia di Udine avuta l'adesione dal Consiglio federale di Roma, avverte tutti i colleghi che è proclamato il boicottaggio del Comune di Prato Carnico e li invita ad astenersi dall'accettare il servizio in quella condotta dove continua a fungere il titolare. Udine, 7 marzo 1906.

La Presidenza del Consiglio dell'Ordine.

E' questo — con buona pace della Presidenza e della Federazione dei Sanitari — un boicottaggio abbastanza strano. Con tale sistema di fatti domani potremo avere il boicottaggio degli infermieri in un ospedale, il boicottaggio dei farmacisti in una città e via dicendo. Boicottaggi antiumanitari. Potrebbe dirsi che a Prato Carnico evvi un sanitario. Ma se il Comune non vuole servirsi di questo sanitario o di lui non ha fiducia? E' doloroso pertanto vedere una classe così benemerita di professionisti valersi di questi mezzi per difendere, ove fosse bisogno, il diritto e la giustizia conculcati!

Per il nuovo Palazzo delle Poste.

Ieri nel pomeriggio si riunì la commissione nominata dal Sindaco per risolvere la questione del Palazzo delle Poste.

Erano presenti, gli ass. Pico e Conti, il sez. di Prampero, il cav. Bardusco, per la Camera di Commercio, il cav. Marzgora, per l'Associazione dei Commercialisti ed Industriali, il cav. De Paoli per l'Unione Esistenti.

Presiedeva il sindaco, fungeva da segretario il rag. Carletti.

Si discusse lungamente sulla trasformazione del Palazzo Tellini in via Savognana, e quello dell'ex Chiesa di Filipini in via della Posta.

In una prossima riunione della Commissione, la Giunta presenterà i risultati dei suoi nuovi studi, con le eventuali proposte.

Ancora sui fatti di Rizzi.

In seguito a ulteriori informazioni avute sui fatti di Rizzi, possiamo dire:

— Che nessuno si è sognato di chiudere Chiesa e tanto meno si ebbe bisogno di benemerite armi nè per celebrare Messe o Vesperi.

— Se c'è stata qualche agitazione questa fu causata da antichi malumori e invidia fra persone e famiglie troppo marcati, i quali malumori generati in odio tutti sanno che la finiscono con le più basse vendette.

— Il lavoro del finimento interno del coro non è un'idea del Cappellano ma una vistosa offerta d'una delle principali famiglie del paese, offerta che la commissione irragionevole e rifiutò; al qual rifiuto il Cappellano nè persona alcuna imparziale e di buon senso possono aderire e tanto meno la maggioranza del popolo del paese che dice: Se non abbiamo mezzi di aiutare i lavori della Chiesa almeno si accettino i denari di chi ne hanno.

— Riguardo alla violenza usata da certi individui esaltati dalla passione per impedire un lavoro tanto desiderato e necessario per la decenza e decoro del Luogo Sacro, lavoro approvato — lodato — autorizzato da chi di dovere, questo sarà risolto in via legale.

— Se i carabinieri intervennero a questa agitazione fecero benissimo e il paese deve essere loro grato per le maniere conciliatrici e gentili che usarono per invitare i pochi riscaldati alla calma.

Sono ridicole e maligne poi alcune particolarità e alcune versioni dei fatti narrate ieri da qualche giornale cittadino.

Arresto d'un disertore.

Dalle guardie di città venne ieri arrestato alla stazione ferroviaria certo Amato Gaetano capo-torpediniere navale. L'Amato era fuggito dall'Ospitale mili-

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 8 — s. Gio: di Dio.

Ciò che è mancato dalla provincia

Antegua, Flatbano, Pordenone, Sadia, Gorizia.

PRO PAPA.

Somma precedente L. 91. —

D. Giovanni Bertuzzi Vic. Ravosa » 4. —

Dott. Giuseppe Bosadola » 5. —

Totale L. 100. —

Il Ven. Gaspare Bertoni

Fondatore

della Congregazione dei PP. Stimatini

Un telegramma da Roma ci annuncia che il Santo Padre Pio X sottoscrive il giorno 4 corr. il Decreto per l'introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio Gaspare Bertoni.

Il Ven. Gaspare Bertoni nacque in Verona nella Parrocchia di S. Paolo in Campo Marzo il 9 ottobre 1777. Nel settembre del 1800 aprì il primo Oratorio e Ricreatorio Mariano per giovani ammassati alla prima Comunione sotto un portico annesso alla Canonica della sua parrocchia — nel 1807 fu eletto primo confessore dell'Istituto delle Figlie della Carità, dette Canossiane, e della modesta Ven. Maddalena di Canossa loro fondatrice — nel 1810 istituì un secondo Oratorio nella parrocchia del Sa. Fermo e Rustico, e dietro suo impulso se ne cresero altri in città e nella Diocesi — nel 1813 ammalatosi gravemente e ridotto agli estremi, per le preghiere dei buoni guerri miracolosamente — nel 1816 si ritirò alle Stimite con alcuni compagni e pose il fondamento della sua Congregazione — nel 1817 tenne le sue prime Missioni al popolo a Verona e a Mantova con straordinario frutto spirituale e riforma di costumi, dalla Santa Congregazione di Propaganda venne insignito del titolo di Missionario Apostolico — nel 1824 aprì alle Stimite un ginnasio completo — il 12 giugno 1853 dopo 11 anni di malattia, dei quali i tre ultimi passati continuamente in letto, morì in concetto di santo nell'età di 76 anni. — Nel 1899 in aprile fu fatta la ricognizione della salma nell'occasione dell'istituto processo diocesano per l'introduzione della sua causa di Beatificazione e Canonizzazione — ed il 4 marzo 1906 il S. Padre Pio X lo dichiarava Venerabile.

Al RR. PP. Stimatini, che anche nella nostra città da parecchi anni si occupano della cristiana educazione della gioventù nel Collegio Arcivescovile e nell'Oratorio festivo, le nostre congratulazioni.

I cattolici e l'Azione Sociale

Ieri sera, alle ore 8.30 nella sala del Circolo Filodrammatico del Carmine, gentilmente concessa dal M. R. Parroco, il prof. Archimede Pasquinelli tenne la sua annunciata conferenza, sul tema: I cattolici e l'Azione Sociale.

La sala era piena zeppa di uditori. Fra il pubblico notavansi parecchie signore e lo Stato Maggiore — con largo seguito — del Partito Socialista Udinese.

Presentato da Mons. Masiutti, l'oratore impresse a parlare.

Egli cominciò dicendo essere ora che i cattolici escano dalle sacristie e dalle Chiese, agitano e si agitano in favore del popolo. La voce dei cattolici deve farsi sentire forte e solenne contro tutti i soprusi, contro tutte le violenze, che i capitalisti commettono a danno degli operai.

Ricorda il Patriarca s. Paolino, e lo presenta come il prototipo del democratico cristiano.

Continuando, l'oratore dice, che in una semplice conferenza non sarebbe possibile spiegare ed illustrare tutto il programma della democrazia Cristiana. Accenna alle lotte, alle aspirazioni pro-

Ciseriis

5 marzo.

La Cassa operaia.

Ieri in un'aula del Municipio convennero i soci della Cassa operaia per l'assemblea generale. Erano presenti quasi tutti, in numero di 63, oltre parecchi non soci, depositanti a risparmio obbligatorio e vincolato. Fu data relazione dell'esercizio 1905, approvato il bilancio e fatte le cariche. Fu rinnovata la Presidenza all'unanimità ed eletti i nuovi sindaci, con a capo don Eugenio Valussi, Vicario di Sedilia.

Si stabilì di organizzare la festa sociale per gli anni venturi, in modo che riesca doverosa e attraente, includendo sul programma, oltre alla cerimonia religiosa, una qualche adunanza ricreativa, conferenza, banchetto sociale ecc. e di festeggiarla possibilmente per turno nelle varie frazioni del Comune.

Infine è da ricordare, che dove esplica la nostra Cassa la maggiore attività si è negli acquisti collettivi. Nel mese di gennaio ha già distribuito ai soci per lire 6000 di granone ottimo di Treviso, con grandissimo vantaggio di questo popolo.

Amalfi.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore



Marca speciale depositata.

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**
Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**
" alla Loggia ,, **Piazza V. E.**

R.^{mo} Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:
SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.
CROCEFISSO di 80 centimetri con ricca croce per processioni.
MANTO MONTUARIO in splendido veluto nero.
RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo.
DUE TORCIERI in legno dorato.
Cederà DUE RICCHI STENDARDI bleu e

RICCO GONFALONE per le figlie di Maria a prezzi eccezionali.
ARTISTICO MONUMENTINO FUNERARIO in pietra artificiale.
SEPOLCRO artistico lavoro adattabile a qualsiasi altare.
DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.
SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di Lire 25.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri
Specialità lavori in marmi e pietre artificiali
UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE
NB. - La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usate

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE



Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

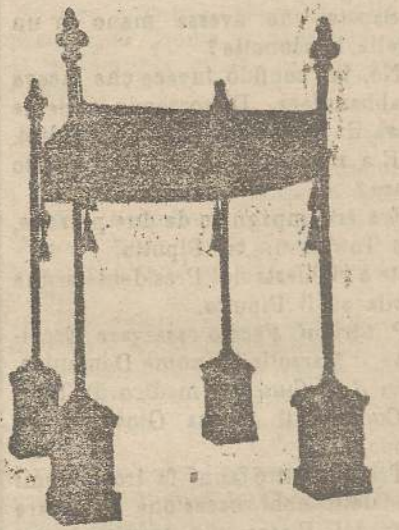
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thul in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pellicerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigiera di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali - Lux zigarre - Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

